

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 11 (1941-1942)
Heft: 4

Artikel: Che i poeti devono lodare e non bisimar le donne
Autor: Gaudenzio, Paganino
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-12710>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 17.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

essa non ebbe colpa della mia disubbidienza, dillo anche al babbo». E più innanzi: «È per me una compagna impareggiabile, e al suo fianco la mia felicità sarebbe completa non fosse il pensiero del dispiacere che vi ho dato sposandomi senza il vostro consenso». E ancora: «Intercedi per loro (moglie e bambino) presso il babbo (nel tuo cuore, so che la mia causa è già vinta), parlagli di mio figlio, di lui che porta il suo nome e che se questo male che mi tiene a letto dovesse portarmi alla tomba, morirò consolato dalla speranza di non aver chiesto invano il suo perdono».

«Povera madre, nulla aveva potuto ottenere da suo marito». E più oltre: «In una misera stanzuccia a tetto, d'un quartiere povero della superba metropoli, due creature deboli e abbandonate, un'ancor giovane donna e un bambino di cinque anni, pregano Dio che li soccorra Lui, perchè dagli uomini non sperano più nulla. Il carbone è finito, il pane scarseggia, e più niente da portare al monte di pietà. Oh! Signore, — dice la donna, non per me che non lo merito, ma per questo povero innocente, non abbandonarci».

Il Signore non li abbandonò. La

nonna seppe intenerire il nonno ed ambedue ricondussero a casa, dove nulla mancava, la nuora con il bambino del loro figlio. Il bellissimo racconto termina così: «Fuori, sopra la immane città, s'è steso un fitto velo di nuvole, è la pioggia che viene a mitigare il gran freddo dell'inverno, e lontano lontano sui monti e sulle vallate lenta fiocca la prima neve di Natale».

Tante vicende e tanti tipi. Dal contrabbandiere, «i cui maschi venivan su sul modello del padre, con certe gambette storte da fare invidia ad un bassotto; e il genitore se ne vantava come di opera sua, che con tale espediente voleva sottrarli al servizio militare», al dottore e alla maestrina che avendo «provato tanto piacere a leggere nello stesso dantino, appena sposati, s'eran fatto un dovere di curarne un'edizione intelligibile anche a chi li aveva messi assieme», al leggendario eroe Gaspare Boelini, alla suora sacrificatasi per amore...

All'insegna della Mesolcina, opuscolo di novanta pagine, al quale la tipografia Menghini ha dato una significativa e simpatica veste, merita di trovare molti lettori.

R. Bornatico

CHE I POETI DEVONO LODARE E NON BIASIMAR LE DONNE

*Cieco s'inganna e si rubella al Vero
scostandosi dal dir de' prischi saggi
sprezzando de' moderni i puri raggi,
secondanti di Febo il giusto impero,
chi a guisa d'un Caton aspro severo
alle Dame co' versi porta oltraggi
e pensando di sparger detti saggi
gli amori oppugna sciocamente fiero.
Poichè volgendo de' famosi autori
e gran Poeti le fiorite carte,
i carmi illustri limpidi e sonori,
veggo che Pindo e delle Muse l'arte
incoronata d'amorosi allori
lodi immortali a Venere comparte.*

PAGANINO GAUDENZIO

(* Poschiavo 1595 - † Pisa 1649)

Trascrizione di F. Menghini dagli inediti dei Codici Urbinati Latini, 1619, f. 152, Bibliot. Apost. Vaticana.